

	le delle situazioni che sono esplicitamente tali		non intensivi
Agrifero Porzione di territorio rurale ben delimitata da strade ed in cui alla cintura periurbana si collega la significativa presenza di situazioni di netto contrasto con la ruralità e l'esercizio dell'agricoltura	sede in cui localizzare, di preferenza, le scelte di destinazione extrarurale irreversibile		nessuna nuova edificazione agricolo-produttiva o agricolo-residenziale, anche a carattere di completamento o di adeguamento

	zione paesaggistica ed ambientale di queste situazioni ricorrendo prevalentemente a strutture "verdi"		
<p>Invariante Sud-est</p> <p>Contesto areale caratterizzato da una discreta presenza di edificato rurale, soprattutto ad Ovest di Candelù; la Piavesella ed il rio Crespolo sono i più evidenti segni della sua naturalità. La vicinanza al nucleo di Candelù ne fa risaltare una certa qual vocazione per coltivazioni hobbistiche ed il tempo libero "verde" in genere (orto, frutteto/vigneto domestico, animali di bassa corte, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico, anche con infittimento e prolungamento delle attuali siepi - azzonamento extrarurale, a carattere di minimo collegamento fra situazioni improprie, e limitato alle superfici strettamente necessarie e condizionato ad una mitigazione paesaggistica ed ambientale di queste situazioni ricorrendo prevalentemente a strutture "verdi" 	nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - presenza di allevamenti zootecnici intensivi, anche per trasformazione di quelli esistenti
<p>Areale Interstiziale</p> <p>Comprende quelle porzioni di territorio rurale interstiziali fra i contesti a prevalenza di invariati e quelli caratterizzati da fragilità. Contesto di tensione rurale/non rurale ed in cui, pur se non mancano i segni di un'agricoltura specializzata sono molto rari quei testimoniali di antica ruralità che caratterizzano il vero e proprio agospazio di Maserada:siepi, fossi, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico, anche con infittimento e prolungamento delle attuali siepi - azzonamento extrarurale, a carattere di minimo collegamento fra situazioni improprie, e limitato alle superfici strettamente necessarie e condizionato ad una mitigazione paesaggistica ed ambientale di queste situazioni ricorrendo prevalentemente a strutture "verdi" 	nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale, purchè avvenga nell'intorno dei centri aziendali esistenti	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - insediamento di nuovi allevamenti zootecnici e trasformazione di quelli esistenti in intensivi
<p>Territorio a forte fragilità</p> <p>Fascia larga 200 m che contorna il perimetro dei nuclei urbani ed in cui quindi si devono rispettare, per l'utilizzazione dei liquami. le distanze previste dalla D.G.R. 07 agosto 2006, n° 2495.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - gestione finalizzata alla presenza di tipologie di area verde a basso impatto ambientale, tali da non suscitare conflitti con gli usi urbani e fungenti da fascia-tampone fra il territorio rurale vero e proprio e quello urbano residenziale e dei servizi - azzonamento extrarura- 	modesti interventi di completamento ed adeguamento, anche attraverso nuove edificazioni, dell'edificato agricolo-produttivo ed agricolo-residenziale, purchè non relativi ad allevamenti intensivi e limitati alle immediate adiacenze dei centri aziendali esistenti	<ul style="list-style-type: none"> - nuova edificazione agricola non avente carattere di completamento ed adeguamento dell'edificato esistente - presenza di allevamenti intensivi, anche da trasformazione di quelli esistenti - insediamento di nuovi allevamenti zootecnici

	<p>ne (in particolare per le concimazioni azotate) il diserbo e la lotta ai fito ed entomopatogeni</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di piste ciclabili e di un sentiero pedonale (adeguatamente protetto) corrente sull'argine San Marco 		<p>stenti in intensivi</p>
<p>Invariante golena Sud</p> <p>Contesto areale ad agricoltura semiintensiva con localizzate situazioni di specializzazione ed alta intensità, caratterizzato da una rete idraulica abbastanza fitta, affiancata da siepi e filari, e che vede nel rio Valier la spina dorsale e nel rio Fontana bianca il colatore di monte</p>	<ul style="list-style-type: none"> - introduzione di tecniche colturali a basso impatto ambientale per quanto concerne la fertilizzazione (in particolare per le concimazioni azotate) il diserbo e la lotta ai fito ed entomopatogeni - realizzazione di piste ciclabili e di un sentiero pedonale (adeguatamente protetto) corrente sull'argine San Marco 	<p>ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale ed incremento di volume dell'edificato esistente - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale - presenza di allevamenti zootecnici intensivi, anche per trasformazione di quelli esistenti
<p>Invariante Ovest</p> <p>Contesto areale con alcune limitazioni di natura extrarurale lungo alcune direttrici preferenziali, insediato su suoli presentanti alcune limitazioni in tema di reazione e di tessitura ma capaci, se opportunamente gestiti, di buone produzioni. Caratterizzato da una rete idraulica e di siepi e filari abbastanza fitta</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico, anche con infittimento e prolungamento delle attuali siepi - azionamento extrarurale, a carattere di minimo collegamento fra situazioni improprie, e limitato alle superfici strettamente necessarie e condizionato ad una mitigazione paesaggistica ed ambientale di queste situazioni ricorrendo prevalentemente a strutture "verdi" 	<p>nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale, purchè nell'intorno dei centri aziendali esistenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - presenza di allevamenti zootecnici intensivi, anche per trasformazione di quelli esistenti
<p>Invariante Sud</p> <p>Contesto areale in cui i segni dell'antropizzazione e dell'insediamento agricolo-produttivo sono radi e puntuali. È presente una fitta rete idraulica (Mignagola, rio Dolzal, sorgenti della Piavesella); ed altrettanto fitta è la rete dei filari e delle siepi, riparali e non. Buona presenza di coltivazioni specializzate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico, anche con infittimento e prolungamento delle attuali siepi - azionamento extrarurale, a carattere di minimo collegamento fra situazioni improprie, e limitato alle superfici strettamente necessarie e condizionato ad una mitiga- 	<ul style="list-style-type: none"> - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale - insediamento di allevamenti intensivi, nel rispetto delle prescrizioni di cui agli <i>Atti di indirizzo ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio"</i>, lettera d, punto 5. 	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale

<p>Invariante retro Piave di destra</p> <p>Contesto areale prossimale al fiume ed in cui sono presenti elementi di significativa antropizzazione (residenze, vigneti ed altre coltivazioni specializzate, cavi idraulici artificiali) e che con la sua micromorfologia, l'argine ed i cavi idraulici protegge da esondazioni minimali la retrostante porzione golena</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico con l'impianto di siepi naturaliformi - introduzione di tecniche colturali a basso impatto ambientale per quanto concerne la fertilizzazione (in particolare per le concimazioni azotate) il diserbo e la lotta ai fito ed entomopatogeni 	<ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente - utilizzazione di liquami e letame con le prescrizioni di cui alla D.G.R. 07 agosto 2006, n° 2495 	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale ed incremento di volume dell'edificato esistente - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale - presenza di allevamenti zootecnici
<p>Invariante golena Nord-ovest</p> <p>Contesto areale che nel suo assetto attuale è frutto di un'intensa opera di miglioramento fondiario (fra cui le serre) a fini agricolo-produttivi. Presenza trascurabile di elementi naturali (vegetazione riparia alle sorgenti del rio Valier) così come di siepi e filari arborei</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico con l'impianto di siepi naturaliformi - introduzione di tecniche colturali a basso impatto ambientale per quanto concerne la fertilizzazione (in particolare per le concimazioni azotate) il diserbo e la lotta ai fito ed entomopatogeni 	<p>ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale ed incremento di volume dell'edificato esistente - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale - presenza di allevamenti zootecnici intensivi, anche per trasformazione di quelli esistenti
<p>Invariante golena Nord-est</p> <p>Contesto areale compreso fra il TOP Piave ed il rio Fontana Bianca, in cui gli elementi naturali o pari naturali ed una evidente stratigrafia pedologica delle zone di alluvione fluviale coesistono con elementi di antropizzazione (residenze, coltivazioni specializzate, cavi idraulici artificiali, le stesse cave) presenti peraltro in forma relativamente estensiva. Con la sua micromorfologia, l'argine ed i cavi idraulici protegge da esondazioni minimali la retrostante porzione golena</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico, anche con infittimento e prolungamento delle attuali siepi - introduzione di tecniche colturali a basso impatto ambientale per quanto concerne la fertilizzazione (in particolare per le concimazioni azotate) il diserbo e la lotta ai fito ed entomopatogeni 	<p>ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale ed incremento di volume dell'edificato esistente - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale - presenza di allevamenti zootecnici intensivi, anche per trasformazione di quelli esistenti
<p>Invariante golena Sud-ovest</p> <p>Contesto areale che ha come segni caratteristici la rilevante presenza di edificato rurale, soprattutto, e le sorgenti del Valier (condivise con l'invariante golena Nord-ovest), che sono il solo suo elemento naturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico, anche con infittimento e prolungamento delle attuali siepi - introduzione di tecniche colturali a basso impatto ambientale per quanto concerne la fertilizzazione 	<p>ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale ed incremento di volume dell'edificato esistente - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale - presenza di nuovi allevamenti zootecnici e trasformazione di quelli esi-

2.3.1 Gli interventi di pianificazione ruralistica ipotizzabili

La delimitazione dei contesti areali soddisfa il «giudicare»; in tema di «intervenire» i caratteri specifici di ogni contesto areale consentono di formulare per ciascuno di questi delle ipotesi di pianificazione ruralistica, consistenti in una serie di interventi ipotizzabili e tipologicamente suddivisi in proponibili, accettabili, non consentibili, riportati nella *Carta della ruralità territoriale* (Tav. QC4) e nel Prospetto 2.

Prospetto 2 - Tipologia degli interventi di pianificazione ruralistica ipotizzabili nei contesti areali di ruralità territoriale di Maserada sul Piave

Contesti areali di ruralità territoriale	Tipologia degli interventi di pianificazione ruralistica ipotizzabili		
	Proponibili	Accettabili	Non consentibili
<p>TOP Piave</p> <p>Le caratteristiche ambientali, la contiguità con il fiume, le tipologie di area verde e la non presenza di situazioni di extraruralità fanno sì che questo areale rientri pienamente fra i confini dei TOP</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rinaturalizzazione delle terre coltivate con forestazione naturaliforme e mantenimento di chiarie a prato stabile - dotazione di attrezzatura <i>soft</i> per fruizione didattico-ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - trasformazione dei seminativi e dei vigneti in prato stabile - nelle terre coltivate minimi apporti fertilizzanti (in particolare per le concimazioni azotate) e tecniche colturali di diserbo e lotta ai fito ed entomopatogeni a basso impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - trasformazione di superfici boschive in terre coltivate - impianto di colture diverse dal prato stabile - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale - edificazione in genere
<p>TOP ville venete</p> <p>Il connubio fra parco ed edificato fa sì che questo areale rientri pienamente entro i confini dei TOP</p>	<p>mantenimento della situazione esistente</p>		<ul style="list-style-type: none"> - cambiamento della tipologia di area verde - interventi sull'edificato che ne mutino l'aspetto esteriore
<p>TOP Parabae</p> <p>Il Parabae è uno dei simboli di Maserada: significativa espressione del magredo ed in futuro rappresentativo, su parte della sua superficie, dell'originaria cenosi forestale; "luogo di tutti" per l'essere aperto alla frequentazione pubblica e per la dotazione di impianti sportivi; testimoniale della storia recente del paese. Motivazioni, tutte queste, che lo fanno rientrare pienamente entro i confini dei TOP</p>	<ul style="list-style-type: none"> - favorire un popolamento forestale proprio delle condizioni stagionali ed attrezzato per la frequentazione antropica - mantenimento della superficie a prato arido 	<p>ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione ad uso privato - impianto di tipologie di area verde diverse dal bosco naturaliforme e dal prato arido - nuova edificazione ed incremento di volume dell'edificato esistente
<p>Invariante sinistra Piave</p> <p>La rilevante superficie a vigneto, favorevolmente percepibile dalla strada per Cima-dolmo, e la presenza di un allevamento zootecnico di grandi dimensioni sono l'espressione più elevata, nel territorio di Maserada, del paesaggio agrario della grande azienda ad agricoltura specializzata ed intensiva. Assenza di situazioni di contrasto con la ruralità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento della destinazione rurale favorendo il miglioramento ambientale e paesaggistico con l'impianto di siepi naturaliformi - introduzione di tecniche colturali a basso impatto ambientale per quanto concerne la fertilizzazione (in particolare per le concimazioni azotate) il diserbo e la lotta ai fito ed entomopatogeni 	<ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione, senza ampliamento volumetrico, dell'edificato esistente - presenza di allevamenti intensivi, nel rispetto delle prescrizioni di cui agli <i>Atti di indirizzo ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio"</i>, lettera d, punto 5. 	<ul style="list-style-type: none"> - destinazione extrarurale - nuova edificazione agricolo-produttiva ed agricolo-residenziale ed incremento di volume dell'edificato esistente - tecniche agronomiche a forte impatto ambientale

Ne deriva allora che in sede di territorio rurale le invarianti sono tanto meno assolute e rigide quanto [a] minore è il valore delle sue capacità utili (ad es. per quella di produzione un suolo di IV classe LC rispetto ad uno di II classe, per quella paesaggistica il frutteto intensivo rispetto al parco storico) e [b] maggiore la presenza/disponibilità dell'invariante stessa (ad es. il seminativo maidicolo rispetto alla vegetazione paranaturaliforme).

Applicando questi concetti al territorio rurale di Maserada sul Piave (e la cosa è trasferibile anche in altre zone) è possibile individuare e delimitare contesti areali:

- invarianti, ai quali il P.A.T. deve assicurare un grado di invarianza che va dall'«assoluto» al «molto elevato» ed a loro volta suddivisi in [a] TOP, territori di ottima produzione e/o ottimo paesaggio, meritevoli di invarianza assoluta e [b] invarianti prevalenti, in cui predominano invarianti caratterizzate da una non rigidità molto limitata ed a cui applicare un grado di invarianza decisamente elevato;
- a variabilità limitata e condizionata, caratterizzati da un'insistenza anche molto significativa di situazioni in evidente contrasto con le caratteristiche peculiari del territorio rurale ma attualmente ancora azionate come tali, ragion per cui in sede di predisposizione del P.A.T. è indispensabile tenerne conto procedendo anche alla loro destinazione extrarurale, purché condizionata dalla messa in opera di interventi di mitigazione facendo prevalentemente ricorso a strutture "verdi";
- costituenti fragilità, dove l'attività agricola subisce i maggiori condizionamenti da parte del territorio urbano. In base al livello crescente di fragilità se ne distinguono due tipi: [a] a forte fragilità, fascia contornante il perimetro del nucleo urbano centrale ed in cui sono presenti sue estroflessioni non azionate come tali ma classificate come «centro urbano» ai sensi D. Lgs. 285/92 e da cui si devono rispettare, per l'utilizzazione dei liquami. le distanze previste dalla D.G.R. 07 agosto 2006, n° 2495, e [b] contesto agrifero, che si identifica con quella porzione di territorio rurale ben delimitata da strade o altri confini netti e ben delineati, inclusa nella fascia periurbana e con la maggior presenza di situazioni di netto contrasto con la ruralità e l'esercizio dell'agricoltura. Corrisponde alla sede in cui localizzare, di preferenza, le scelte di destinazione extrarurale irreversibile.

Per quanto concerne i segni puntuali si sono riportati cartograficamente i fabbricati rurali di interesse storico-ambientale, gli allevamenti zootecnici di rilevante dimensione, le serre e l'allevamento ittico.

Il rappresentare la localizzazione dei fabbricati rurali di interesse storico-ambientale, indipendentemente dal fatto che questi siano o meno vincolati, è finalizzato tanto ad evidenziare una componente puntuale della capacità utile culturale quanto ad informare della loro presenza affinché nel predisporre le scelte di piano si tenga conto della peculiare specificità.

Il rappresentare la distribuzione territoriale degli allevamenti zootecnici di rilevante dimensione invece che di quelli intensivi dipende dal fatto che l'intensività o meno di un allevamento, come definita dalla normativa in vigore²⁶, può variare facilmente nell'intervallo di poco tempo: bastano pochi capi in più o in meno od una maggiore o minore disponibilità di superficie coltivata aziendale. Per di più agli effetti territoriali ciò che conta non è tanto il fatto che un allevamento sia classificato intensivo a seguito dell'applicazione di una norma bensì (anche agli effetti sanitari e del tasso di inquinamento da deiezioni animali) la presenza di una forte concentrazione di animali in produzione zootecnica in un luogo ben determinato²⁷.

Anche le serre sono un importante segno puntuale di ruralità territoriale. Sono infatti loro associati un significativo immobilizzo di capitali e significativi livelli delle capacità utili produzione ed occupazione (a fronte di uno scarso valore di quella paesaggistica: a Maserada non siamo sulle fasce della ligure Riviera dei fiori, dove le serre sono "paesaggio").

Ed altrettanto si può dire dell'allevamento ittico, a cui si aggiunge l'obbligatorietà localizzativa

²⁶ Si fa riferimento in particolare all'Art. 44 L.R. 11/2004 ed agli *Atti di indirizzo ai sensi dell'Art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio*. Lettera (d) - Edificabilità zone agricole, punto 3: Definizione di strutture agricolo-produttive, pag. 148.

²⁷ In tal senso c'è piena corrispondenza fra la scelta di rappresentazione cartografica effettuata in Tav. QC4 ed il disposto di cui agli *Atti di indirizzo ai sensi dell'Art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio*. Lettera (d) - Edificabilità zone agricole, punto 5, Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, pag. 160.

2.3 GIUDICARE PER INTERVENIRE (Tav. QC4)

Giudicare per intervenire significa sostanzialmente trovare delle motivazioni che contemporaneamente consentano di:

- indirizzare l'uso del territorio oltreurbano verso l'una piuttosto che l'altra direzione («giudicare»);
- impostare politiche urbanistiche (e non solo) volte a rafforzare le vocazioni che in ogni ambito territoriale assumono maggior importanza, sostenendo le opportunità che le favoriscono e contenendo le limitazioni («intervenire»).

Il parametro di giudizio (e sollecitatore di intervento) adottato a Maserada sul Piave si identifica nella «ruralità territoriale», intesa come attitudine degli spazi geografico-antropici oltreurbani ad essere sede attuale e futura delle capacità utili proprie del territorio rurale.

La ruralità territoriale si esprime attraverso contesti areali, segni puntuali (a Maserada sul Piave i fabbricati rurali di valore storico-ambientale, gli allevamenti zootecnici di rilevante dimensione e le serre) ed elementi lineari (nello specifico siepi e vegetazione ripariale del Giavera). I primi due sono riportati nella *Carta della ruralità territoriale* (Tav. QC4) mentre le siepi, pur condizionando per distribuzione ed estensione la specificità dei vari contesti, sono oggetto di rappresentazione dettagliata solo nella *Carta del sistema delle aree verdi* (Tav. QC2), per non appesantire la leggibilità dell'elaborato di sintesi ruralistica conclusiva.

In particolare i contesti areali:

- sono la risultante della compresenza/interazione fra raggruppamenti di U.T.O.C.U. (e tengono conto della specificità di ciascuna di queste), elementi lineari, segni puntuali ed incidenze extrarurali²³;
- per questo motivo sembrano essere i più opportuni indicatori per una fissazione motivata ed oggettiva dei *“limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio”* (Art. 43, comma 1, punto c), intendendo in sede di P.A.,T. con *“nuova edificazione”* la trasformazione dal “verde” al “non verde”;
- si differenziano l'un l'altro in funzione del livello di presenza di quelle che il lessico della pianificazione urbanistica definisce «invarianti»²⁴.

In un'ottica ruralistica è invariante tutto ciò che se trasformato [a] in “non verde” porta alla distruzione irrimediabile di una certa porzione di territorio rurale o [b] in altro “verde” od in strutture/infrastrutture esclusivamente rurali ne diminuisce il valore complessivo delle capacità utili.

Questo dimostra che sul territorio rurale coesistono due tipi di invarianti:

- indispensabili, riconducibili al suolo agrario/forestale (in senso pedologico e spaziale) ed alla vegetazione che lo ricopre, fondamentali elementi di differenziazione fra il rurale ed il non rurale;
- derivate, ravvisabili nelle sue capacità utili, a loro volta “costruite” esclusivamente (ad esempio c.u. naturalistica) o concorsualmente (ad esempio c.u. produzione) da quelle indispensabili.

Se l'ottica ruralistica si estremizza è ovvio che queste invarianti non possono che assumere quella fissità e rigidità proprie dell'accezione letterale del termine (e del lessico urbanistico).

Ma sia per i “movimenti fisiologici” interni all'ambito rurale²⁵ sia per la domanda di nuovi spazi urbani così non può essere (se non in casi rari e puntuali) e la stessa L.R. 11/2004 lo riconosce a livello di territorio agricolo (escludendo quindi le emergenze prettamente naturalistiche) quando recita che il P.A.T. *“determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola”* (Art. 13, comma 1, punto f),

²³ In merito alla compresenza è opportuno ricordare che gli elementi lineari ed i segni puntuali ricadono all'interno dei raggruppamenti di U.T.O.C.U. e che ciascuno di questi, come peraltro avviene per i contesti areali, è presente con gli altri.

²⁴ Cfr. SALZANO E. - 1996 - La pianificazione e lo spazio, la pianificazione e il tempo - in AA.VV. - *Ambiente e pianificazione. Quaderno 1, atti del seminario* - Venezia 25, 25, 27 marzo.

La L.R. 11/2004 precisa che il P.A.T. deve individuare (Art. 12, comma 2) e normare (Art. 13, comma 1, punto b) le *“invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica”*, di cui gli *Atti di indirizzo* alla Lettera (b) - Criteri per la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee - punto 2.7 (cfr. Regione del Veneto - Bollettino Ufficiale del 22 ottobre 2004, pag. 123) riconoscono la piena presenza nel territorio rurale, per se a livelli diversi.

²⁵ Si pensi per esempio ai mutamenti conseguenti alla PAC, alla globalizzazione dei mercati, alla comparsa di nuovi patogeni, all'introduzione di nuove tecniche agronomiche e di allevamento, al variare delle esigenze in campo alimentare, al sempre più consistente ruolo di protezione ambientale assegnato al territorio rurale, ecc.

- l'indicazione per ogni U.T.O.C.U. delle capacità utili sia mancanti (o presenti in misura trascurabile) sia presenti in misura minima (in un caso e nell'altro per motivi di ordine ambientale, di tipologia di area verde, di gestione del territorio rurale, normativo²²);
- un raggruppamento degli U.T.O.C.U. in domini più ampi, ciascuno dei quali costituito da ripartizioni elementari equivalenti per livello di valore delle capacità utili prevalenti (indipendentemente dalla loro tipologia).

L'efficacia pianificatoria della suddivisione in U.T.O.C.U. risiede nel fatto che l'operazione mette "naturalmente" in evidenza per ciascuna di queste in termini sia di "quale" sia di "quanto" le "specifiche vocazioni" di cui all'Art. 12, comma 2, L.R. 11/2004 con "quale" corrispondente alle capacità utili prevalenti e "quanto" alla loro importanza. In altre parole per ogni unità di rilevazione vengono identificate e misurate le dominanze in termini di capacità utili.

Quella invece del loro raggruppamento in domini più ampi e differenziati secondo una scala di merito che va dal "migliore" al "peggiore" (a Maserada sul Piave riconducibili ai raggruppamenti di U.T.O.C.U. in cui tutte le capacità utili prevalenti sono caratterizzate rispettivamente da valore *elevato* o da valore *significativo*) consiste in una prima individuazione - oggettiva, razionale e critica - degli "ambiti territoriali" dell'oltreurbano di cui all'Art. 13, comma 1, punto c L.R. 11/2004.

L'indicazione per ogni U.T.O.C.U. delle capacità utili sia mancanti o presenti in misura trascurabile sia presenti in misura minima è finalizzata a identificare le carenze di ogni unità di rilevazione in termini di capacità utili. Carenze che se lette "incrociate" con le dominanze consentono di mettere in evidenza (e quindi di pianificare in conseguenza) i punti di forza ed i punti di debolezza (criticità) di ogni unità-base di territorio rurale.

Punti di forza e criticità funzione del livello di sinergia-indifferenza-contrapposizione fra le capacità utili costituenti dominanza e quelle costituenti carenza e della maggiore o minore rigidità delle politiche di piano:

- se una capacità utile dominante è sinergica con una carente e la scelta politica di piano è rigida e finalizzata a favorire questa dominanza è ovvio che la carenza della capacità utile sinergica costituisca ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi di piano, e quindi è una criticità che deve essere se non rimossa almeno limitata (ovviamente sempre che non siano presenti fattori ostativi irrimovibili: a Maserada per esempio il divieto di nuova edificazione in golena);
- nel caso opposto, e cioè se la capacità utile dominante si contrappone ad una carente e la scelta politica di piano è quella di favorire questa dominanza, è evidente che la carenza della capacità utile contrapposta favorisce invece il raggiungimento degli obiettivi di piano, e questo quanto più ci si trova in presenza di una scelta di piano rigida. Si pensi per esempio alle (peraltro poche) terre coltivate quasi circondate dal bosco ripariale piavense: l'abbandono della produzione, capacità utile carente, facilita l'instaurarsi di condizioni di maggior naturalità, incrementando quindi il livello di dominanza della capacità utile naturalistica;
- in alcune situazioni di contrapposizione fra capacità utili dominanti e capacità utili carenti, e sono forse le più frequenti, le scelte politiche di piano non possono che essere caratterizzate (per tutta una serie di motivi legati per lo più alla preesistenza ed ai condizionamenti del non rurale) da una certa flessibilità (o non rigidità, dipende dal *quantum* del flessibile o del rigido). In tal caso la conoscenza del livello di prevalenza e di carenza è forse il più idoneo ed obiettivo supporto cui ricorrere per scegliere cosa, come e quanto favorire o limitare l'una piuttosto che l'altra capacità utile. Caso esemplificativo e quasi didattico sono le siepi. Il "produttore" vorrebbe eliminarle perché sono tara, limitano irraggiamento solare e riserva d'acqua disponibile per le piante coltivate; il "naturalista" ed il "paesaggista" le vorrebbero potenziare per la conservazione delle biodiversità e la costruzione di un paesaggio di piacevole percezione visiva. Sta al decisore politico finale trovare le forme più opportune, spaziando dall'agrotecnica alla comunicazione, per far sì che la convivenza fra le due capacità utili sia la meno penalizzante possibile (o, letto in positivo, la più conveniente in una siffatta situazione) per l'una e per l'altra.

²² La motivazione normativa della mancanza di una capacità utile è particolarmente evidente a Maserada sul Piave, dove all'interno della golena è consentita solo la ristrutturazione senza aumento volumetrico dell'edificato esistente.

	Benefici anche per l'ambiente urbano grazie alla significativa presenza del bosco piavense, del Parabae e di verde ornamentale	c
Ludico-ricreativa**	Ampliamento delle opportunità di svago (coltivazioni hobbystiche, uso "verde" del tempo libero, agriturismo, turismo "verde", ecc.)	a
	Tipologia di area verde, presenza di percorsi "verdi", di aziende praticanti la vendita diretta dei prodotti e/o il <i>self-picking</i>	b
	Oasi del Codibugnolo e Parabae; pedalabilità delle strade di golena. Benefici estesi agli abitanti della città capoluogo e dell'immediato intorno	c
Insediativa**	Attitudine ad ospitare costruzioni funzionali alla residenza della famiglia rurale ed all'attività agricola-produttiva	a
	Morfologia, caratteristiche geotecniche dei suoli, dotazione di reti tecnologiche	b
	Come in (a), favorita dalla morfologia pianeggiante ma limitata esclusivamente, almeno per quanto concerne le nuove edificazioni, alla porzione territoriale fuori golena	c
Naturalistica***	Conservazione dell'ambiente naturale	a
	Presenza di superfici caratterizzate da naturalità	b
	Benefici limitati al bosco ripario piavense e ad alcune macchie e siepi riparie di maggiori dimensioni	c
Agronomica*	Conservazione del patrimonio genetico delle specie coltivate utili per l'uomo. Sede "fisiologica" per la ricerca e la sperimentazione agraria	a
	Tipologia delle aree verdi, presenza di un ambiente agricolo "disponibile"	b
	Come in (a), favorita anche dalla presenza di coltivazioni pregiate (asparago, vite, ornamentali)	c
Didattica*	Miglioramento dell'efficacia didattica in campo agronomico e naturalistico, sia per gli interni sia per gli esterni al sistema agricolo	a
	Tipologia delle aree verdi, presenza di un ambiente agricolo (e non) "disponibile"	b
	Come in (a)	c
Storica**	Conservazione delle tracce del millenario rapporto uomo/territorio/agricoltura	a
	Presenza di testimoniali di questo rapporto	b
	Benefici rinvenibili nell'argine di San Marco e negli arginelli minori, nel tracciato della Postioma, nell'edificato "agricolo" delle Ville, nelle siepi divisorie, in qualche <i>bellusera</i> , negli edifici rurali di pregio	c
Sociale*	Mantenimento di un sistema sociale "tranquillo"; centralità della famiglia, cura degli anziani, ecc.	a
	Numero di aziende agricole, rapporto popolazione rurale/popolazione non rurale	b
	Come in (a), favorita anche dalla dispersione dell'edificato non urbano	c
Culturale*	Conservazione dei valori della cultura e della civiltà contadina	a
	Numero di aziende agricole, presenza di ecomusei rurali e della civiltà contadina	b
	Come in (a)	c
Ecologica*** (ecopaesistica)	Conservazione delle biodiversità e di un <i>habitat</i> per la fauna delle campagne, per gli uccelli migratori e per alcune specie vegetali non oggetto di coltivazione ma proprie delle terre coltivate	a
	Tipologia delle aree verdi naturaliformi e loro diffusione/distribuzione territoriale	b
	Come in (a), favorita dalla presenza del bosco ripario piavense, dalle macchie e siepi riparie, dal magredo	c

Per approfittare dell'opportunità comprensiva/valutativa propria delle capacità utili in sede di redazione del P.A.T. di Maserada sul Piave si è costruita la Tav. QC3 - *Carta delle capacità utili del territorio rurale*.

In questo elaborato sono presenti tre ordini di informazioni:

- una suddivisione del territorio in unità territoriali omogenee per capacità utili (U.T.O.C.U.), ciascuna delle quali differisce dalle altre per la tipologia delle tre capacità utili prevalenti e per il valore del loro livello (*elevato, buono, significativo*, ovviamente con riferimento al solo ambito maseradese e relativamente ad ogni U.T.O.C.U. e non all'intero territorio rurale);

2.2.1 Le capacità utili del territorio rurale di Maserada sul Piave

- Le capacità utili proprie del territorio rurale maseradese sono riportate nel Prospetto 1, in cui:
- sono elencate quelle qui rinvenute;
 - è precisato il livello - elevato, significativo, minimo - con cui queste fungono da differenziatore territoriale a scala comunale;
 - sono definiti i benefici generici (per l'uomo ed il sistema ambientale) ottenibili;
 - sono contenute informazioni circa i loro elementi costitutivi e valutativi;
 - viene puntualizzato il loro modo di essere a Maserada sul Piave e sono descritti i benefici specifici ottenibili.

Prospetto 1 - Capacità utili del sistema delle aree verdi/territorio rurale/territorio agricolo, benefici generici per l'uomo, elementi costitutivi/valutativi, modo di essere e benefici specifici a Maserada sul Piave

***Capacità utile con attitudine elevata a fungere da differenziatore territoriale

** Capacità utile con attitudine significativa a fungere da differenziatore territoriale

* Capacità utile con attitudine minima a fungere da differenziatore territoriale

Capacità utili	Benefici generici per l'uomo e per il sistema ambientale	a
	Elementi costitutivi e valutativi	b
	Modo di essere e benefici specifici a Maserada sul Piave	c
Produzione***	Ottenimento di prodotti vegetali agrari (sia alimentari sia non) utili per l'uomo e gli animali in produzione zootecnica	a
	Fertilità agronomica, assetto irriguo e sistematorio, tipologia di area verde, patrimonio zootecnico. Presenza di <i>farmer's markets</i>	b
	All'aprile 2007 la S.A.U., totalmente irrigata, è di 1.778,81 ha, prevalentemente a seminativo (compresi i prati avvicendati), con vigneti, frutteti e vivai. Presenza di orticole specializzate e coltivazioni protette. Sono allevati circa 3.000 capi bovini, di cui circa il 90% ad indirizzo carne	c
Protezione***	Contenimento del dissesto idrogeologico, della diffusione delle polveri inquinanti, dell'inquinamento acustico, degli effetti negativi del vento	a
	Erodibilità dei suoli, inondabilità del territorio, intensità di traffico, ventosità, tipologia di area verde	b
	Cassa di espansione in occasione di esondazioni del Piave, con riduzione dei possibili danni al territorio non rurale; contenimento degli eccessi di acqua idrometeorica (immagazzinamento di acqua e cessione progressiva alla falda)	c
Paesaggistica*** (paesistico-percettiva)	Paesaggio "verde" come migliorativo della qualità della vita; miglioramento delle qualità visuali del paesaggio come attrattiva turistica; paesaggio come testimoniale dei tipi di sistema agricolo	a
	Attrattività/detrattività sensoriale delle tipologie di area verde; "tessuto verde" variegato/uniforme; altri attrattori/detrattori	b
	Bosco piavense; siepi riparie e divisorie; paesaggio "verde" anche negli spazi urbani e periurbani, caratterizzati da una significativa presenza di verde privato; parchi storici delle Ville; piacere ricavabile dalla presenza di vigneti anche ampi, dalla relativa variegata colturale in parte della golena, dalla fioritura dei vivai e dei fruttiferi, da quanto percepibile percorrendo l'argine San Marco	c
Occupazione*	Possibilità e prospettive occupazionali dirette (coltivazione, allevamento, ecc.) ed indirette (agroindustria, industria dei prodotti per l'agricoltura, servizi per l'agricoltura, agriturismo ed ecoturismo)	a
	Tipologia di area verde, allevamenti zootecnici, presenza di attività produttive e di servizio correlate all'agricoltura	b
	603 aziende agricole censuarie. Presenza di 78 allevamenti zootecnici bovini (2007)	c
Igienica*	Depurazione dell'aria (principalmente produzione di ossigeno e fissazione di anidride carbonica per azione della biomassa delle piante coltivate e spontanee),	a
	Rapporto "verde/non verde", tipologia e distribuzione territoriale delle aree verdi, livello di urbanizzazione ed industrializzazione	b

- sono caratterizzate da un diverso grado di attitudine a fungere da differenziatore territoriale: per alcune - produzione, protezione, paesaggistica, naturalistica, ecologica - sono infatti individuabili dei confini geografici ben precisi, per altre - ludico-ricreativa, insediativa, storica - questi sono più incerti mentre altre ancora - occupazione, igienica, agronomica, didattica, storica, sociale, culturale - si distribuiscono, fatte salve specifiche e ben circoscritte puntualità (per esempio i parchi annessi alle ville, le *bellusere*, i nuclei abitati esclusivamente rurali, ecc.) pressoché uniformemente, o con variazioni molto poco significative, sull'intero territorio rurale.

Le capacità utili sembrano essere uno strumento ottimale per comprendere e valutare, in sede di pianificazione territoriale²⁰, un sistema delle aree verdi/territorio rurale perché:

- certificano che questo è una entità polivalente, capace cioè di fornire molteplici utilità per l'uomo e per gli altri viventi oltre a quella (prevalente negli ambiti di pianura intensamente coltivati) di essere sede diretta della produzione vegetale agraria (ed indiretta di quella zootecnica) e forestale (in questo caso soprattutto in montagna e nelle zone pedemontane)²¹;

- con il tener conto di tutti i benefici che il territorio rurale e le aree verdi extrarurali possono apportare all'uomo favoriscono una conoscenza contemporaneamente globale ed integrata tanto dell'uno quanto delle altre, attraverso uno strumento di comprensione/valutazione sintetico, riassuntivo ed espresso in termini che non richiedono il possesso di particolari competenze disciplinari, consentendo quindi a tutti i partecipanti al processo pianificatorio (sia politici sia tecnici) di interfacciarsi usando un lessico condiviso e chiaro nel significato dei suoi termini;

- si riferiscono alla totalità del territorio, in quanto tengono conto anche delle superfici non prese in considerazione negli usuali rilievi pedoagronomici e dell'uso del suolo, quali quelle di insidenza del verde urbano, sia pubblico sia privato, del verde stradale, sportivo, ecc.;

- includono fra gli elementi che le definiscono la presenza sociale e culturale dell'uomo e le strutture e le infrastrutture da lui costruite;

- tutte le capacità utili coesistono su un territorio, ma ciascuna con un valore diverso da punto a punto dello stesso in funzione di una serie di variabili legate tanto all'ambiente naturale quanto a quello antropico. Il che consente di suddividere il territorio stesso in zone omogenee in funzione del livello di presenza delle varie capacità utili (è evidente che in questo passaggio giocano un ruolo preminente le capacità utili maggiormente dotate di attitudine a fungere da differenziatore territoriale).

mento valutativo, perché "misura" in via indiretta questi aspetti. E così può dirsi dell'erodibilità dei suoli, delle emergenze naturalistiche, delle formazioni boschive climatiche o paraclimatiche, ecc. Appartengono invece agli elementi costitutivi-valutativi di origine antropica le strutture ed infrastrutture agricolo-produttive, gli interventi di bonifica, il sistema delle siepi, la tipologia delle famiglie rurali, ecc.

²⁰ L'adozione delle capacità utili come strumento di comprensione/valutazione territoriale consegue ad una maturazione culturale-professionale che negli ultimi anni ha contrassegnato sia i ruralisti in senso stretto sia gli urbanisti meno "urbani", e che porta a considerare il territorio rurale come entità polivalente. In realtà questa polivalenza il territorio rurale l'ha sempre avuta ma la conoscenza dettagliata delle componenti che la determinano (e non solo una vaga percezione) e l'entità del loro "valore" era patrimonio quasi esclusivamente degli addetti ai lavori e forse di qualche ecologo e di qualche cultore della civiltà e della cultura contadina.

²¹ Questa certificazione sembra poter favorire un processo di piano non monotematico e far assumere al territorio rurale una dignità almeno pari a quella dell'urbano. In questa ottica l'adozione delle capacità utili come strumento di comprensione/valutazione territoriale può contribuire al superamento di quella contrapposizione (abbastanza fisiologica) fra città e campagna su cui molto si è discusso nella seconda metà degli anni '70 e negli anni '80. Discussione che il più delle volte si è concentrata nella produzione di analisi anche pregevolissime [cfr., ad esempio, AA.VV. - 1988 - *Interazione e competizione dei sistemi urbani con l'agricoltura per l'uso della risorsa suolo* (Progetto C.N.R.-I.P.R.A.) - Bologna; AA.VV. (a cura di M. Reho e P. Santacroce) - 1990 - *I consumi di suolo. Metodi ed esperienze di analisi* - Milano; AA.VV. (a cura di G. Franceschetti) - 1990 - *Governare il territorio. Problemi e metodi delle analisi di interazione urbano-rurale* - Milano] e di forti enunciazioni di principio ma che non è quasi mai giunta ad una applicazione concreta. Questa carenza di concretizzazione applicativa è dovuta principalmente alla maggior "forza" (demografica, economica ma soprattutto contrattuale) dell'urbano rispetto al rurale ma probabilmente anche ad una certa qual difficoltà d'incontro culturale fra i tecnici della pianificazione territoriale (urbanisti da un lato e ruralisti dall'altro, questi ultimi quasi sempre interpellati più per soddisfare una imposizione procedurale che per un chiaro convincimento circa la necessità della loro presenza): gli urbanisti infatti (salvo casi rari) conoscono dell'agricoltura quasi esclusivamente gli aspetti di produzione (a volte addirittura in chiave bucolico-segantiana e/o basato su luoghi comuni) e di percezione paesistica, mentre nei ruralisti sembra mancare una formazione territorialistica che vede anche cosa c'è oltre la campagna (e ne comprende i problemi).

Maserada sul Piave ricade nella zona di produzione dell'asparago bianco di Cimadolmo, dell'IGP radicchio variegato di Castelfranco, del DOC vitivinicolo Vini dei Piave, dei DOP formaggi Grana Padano, Montasio, Taleggio e Provolone Valpadana,

Per quanto concerne le attività connesse con il settore agricolo si rileva la presenza di una struttura lattiero-casearia e di un agriturismo.

Le aziende agricole censuarie sono 603; ma il dato che meglio focalizza il rapporto fra la capacità di quelle che sono veramente tali di "sostenere" l'attitudine agricolo-produttiva del territorio lo si riscontra nell'assenza di superfici incolte, se non per qualche areola marginale e di estensione decisamente limitata. Anche la fascia immediatamente tangente alla vegetazione forestale ripariale piavense, in cui sono più ovvie le situazioni di tensione fra bosco e terre coltivate, è utilizzata a fini produttivi, addirittura con presenza di vigneto. Questo dimostra che indipendentemente dal numero delle aziende reali e dalle loro caratteristiche qualitative (tempo pieno o tempo parziale, età dei conduttori, "vitalità" imprenditoriale, ricorso o meno al contoterzismo, ecc.) non si ha né sottoutilizzazione né tanto meno abbandono delle terre coltivate.

2.2 COMPRENDERE E VALUTARE (Tav. QC3)

Sistema delle aree verdi/territorio rurale/territorio agricolo sono caratterizzati dalla presenza di una pluralità di «capacità utili», cioè di attitudini a produrre benefici per l'uomo, sia singolarmente sia con il loro grado di sinergia, di complementarietà, di interazione, di contrapposizione. Capacità utili perché definite in funzione dell'uomo e che quindi *"sono solo in parte oggettive, legate cioè alla natura ed alle caratteristiche intrinseche [della realtà cui si riferiscono]. La loro esistenza – e naturalmente anche l'intensità ed il significato della loro percezione – dipende dal consorzio umano che le prende in esame, con i suoi principi, le sue scale di valori, la sua cultura, il suo grado di sviluppo, il suo livello di capacità tecnologica"*¹⁷.

Capacità utili che:

- tipologicamente si riconducono all'ottenimento di prodotti agricoli e forestali (c.u. produzione), alla difesa del suolo (c.u. protezione), alla percezione paesistica (c.u. paesaggistica), all'occupazione (nel settore agricolo e forestale), al contribuire alla salubrità ambientale (c.u. igienica), alla possibilità di svago nel territorio rurale (c.u. ludico-ricreativa), alla possibilità di ospitare costruzioni funzionali al sistema agricolo-forestale (c.u. insediativa), alla conservazione della natura (c.u. naturalistica), alla sperimentazione agronomica (e/o selvicolturale se ci sono boschi) ed al mantenimento del germoplasma delle specie coltivate (c.u. agronomica), alla didattica in campo agrario, forestale e naturalistico (c.u. didattica), alla documentazione della storia del territorio rurale (c.u. storica), alla presenza di uno specifico sistema sociale (c.u. sociale), alla testimonianza della cultura rurale (c.u. culturale), alla conservazione delle biodiversità (c.u. ecologica)¹⁸;

- per la loro tipologia possono andare tanto nella stessa direzione (e l'esempio più significativo sembra ricadere nelle accoppiate produzione-occupazione e naturalistica-ecologica) quanto essere indifferenti l'un l'altra (come sembra essere per protezione-didattica) ed addirittura contrapposte (si pensi per esempio ai casi igienica-insediativa, produzione-naturalistica);

- constano di elementi - tanto di origine naturale quanto derivanti dall'intervento dell'uomo - che sono nel contempo costitutivi, in quanto essendone la "materia prima" le determinano, e valutativi, perché ne precisano il livello¹⁹;

¹⁷ GIAU B. - 1994 - Considerazioni sul valore pubblico dei boschi e sulle procedure di stima - *Genio rurale*, 5.

Il concetto di «capacità utile» è stato proposto dall'economista forestale torinese con spiccata attenzione proprio agli effetti antropici delle aree verdi ed in sostituzione del termine «funzione», adottato con lo stesso significato dalla maggior parte degli Autori, *"perché, a rigore, le funzioni riguardano la vita degli esseri viventi e dei loro ecosistemi, come la respirazione o la riproduzione, e non le loro ricadute positive per l'uomo"*.

¹⁸ Questo elenco non ha nessuna pretesa di completezza e tanto meno di esaustività e definitività, ma è esclusivamente la risultante di quanto deriva integrando le capacità utili proposte da GIAU per i boschi (cfr. nota precedente) con una serie di osservazioni effettuate prevalentemente nelle terre coltivate.

¹⁹ Si pensi per esempio, fra gli elementi naturali, alla fertilità del terreno agrario: è elemento costitutivo della capacità utile produzione, in quanto ne definisce gli aspetti quantitativi, qualitativi e di costo, e nel contempo è ele-

quest'ultimo, costituisce un indispensabile supporto paesistico-percettivo ed ecopaesistico, favorendo una continuità "verde" sull'intero territorio;

- i grandi paesaggi del territorio rurale maseradese si riconducono a due tipologie: il paesaggio generale, i cui marcatori differenziali sono il bosco ripario, il magredo, i corsi d'acqua lateropiavensi e gli argini, ed il paesaggio delle risorgive, che vede nei cavi idraulici "segnati" dalla vegetazione arboreo-arbustiva igrofila il differenziale principale.

2.1.3 Elementi di carattere economico-agrario a scala comunale

La superficie agricola utilizzata (S.A.U.), è totalmente irrigua (Consorzio Destra Piave, con irrigazione a scorrimento ed a pioggia, e prelievo da corsi d'acqua e pozzi) ed ammonta (dati primavera-estate 2007) a 1.778,81 ha (Tab. 1), prevalentemente a seminativo (compresi i prati avvicendati) con dominanza maidicola, con una significativa superficie a vigneto (soprattutto) e frutteto; vi sono alcune asparagie così come 3 nuclei di colture protette. Decisamente interessante la superficie a vivaio di piante ornamentali.

Tab. 1 - Ripartizione della S.A.U. per tipologie di coltura (primavera 2007). Valori assoluti e relativi

Tipologia colturale	Coltivazioni erbacee	Orticole specializ. (asparago)	Coltivazioni protette	Vigneto	Frutteto	Vivaio	Totale
ha	1.466,60	2,58	2,29	252,66	22,80	31,88	1.778,81
%	82,45	0,15	0,13	14,20	1,28	1,79	100,00

Relativamente al comparto zootecnico e con riferimento alla primavera-estate 2007, si ha che:

- per quanto concerne il settore bovino (Tab. 2)
 - gli allevamenti di rilevanti dimensioni sono 2, entrambi ad indirizzo carne;
 - vi è un allevamento ad indirizzo latte di medie dimensioni;
 - vi sono pochissimi allevamenti sia di piccole sia di minime dimensioni;
 - abbastanza numerosi sono gli allevamenti a carattere familiare;
 - il carico bovino è concentrato in 3 nuclei aziendali (che allevano l'85% dei capi potenziali ed il 90% di quelli presenti);
- non sono presenti allevamenti suini;
- sono presenti 3 allevamenti caprini per un totale di 53 soggetti allevati (sono quindi allevamenti a livello minimo);
- non ci sono allevamenti avicoli e cunicoli eccedenti la tipologia familiare;
- sono allevati 55 equini in 12 nuclei di allevamento, di cui uno con 30 soggetti;
- operano 29 apicoltori (il miele del Parabae riveste un certo qual interesse);
- c'è un allevamento ittico.

Tab. 2 - Allevamenti bovini a Maserada sul Piave (primavera 2007)

indirizzo	situazione	dato	numero capi per allevamento					Totale
			> 1.000	30-40	10-19	5-9	< 5	
carne	potenziali	allevamenti	2	2	3	18	35	60
		capi	2.650	62	35	109	75	2.931
	presenti	allevamenti	2	-	1	7	26	36
		capi	2.511	-	13	46	55	2.625
			numero capi per allevamento					Totale
			> 100	30-40	10-19	5-9	< 5	
latte	potenziali	allevamenti	1	2	6	5	4	18
		capi	150	70	82	35	13	350
	presenti	allevamenti	1	2	5	5	4	17
		capi	150	66	65	32	13	326

con una maggior concentrazione relativa in sinistra Piave ed all'interno della golena (fatta eccezione per la zona centrale: Talponet, Graveto, Prato Rigaglia). Le coltivazioni frutticole sono invece decisamente limitate pur se spicca un noceto di grande estensione e di recente impianto in ambito golenale (Tondo). Assai limitata la presenza di superfici destinate all'arboricoltura da legno (conseguenti alle recenti misure comunitarie che ne hanno favorito l'impianto). Decisamente discreta l'estensione dei vivai di specie ornamentali. Da non trascurare la presenza di coltivazioni protette (in 3 nuclei aziendali) ed anche di alcune asparagiaie. Di conseguenza la S.A.U., è caratterizzata da redditività, fabbisogno occupazionale e di specializzazione professionale significativamente superiori alla media¹⁶, grazie alla rilevante presenza delle colture viticole ed il concorso di quelle frutticole e vivaistiche e nonostante l'effetto minimizzante di quelle da legno;

- a livello paesistico-percettivo la differenziazione più evidente è quella fra "sistema Piave" (corso d'acqua e bosco ripario) e terre coltivate. Queste ultime sono caratterizzate uno sfondo, il seminativo, assai uniforme (anche se le siepi apportano una certa variegatazza, eccetto che nella zona golenale centrale, che ne è assai povera) in cui spiccano come elementi di maggiore attrazione i vigneti ed i pochi frutteti e impianti di arboricoltura da legno, soprattutto quando i primi sono caratterizzati da forme tradizionali di allevamento (ormai decisamente circoscritte) ed i secondi da sesto di impianto naturaliforme. Pare invece abbastanza limitata l'attrazione paesistica dei vivai, che si manifesta solo in presenza di esemplari arborei di buone dimensioni e nel momento della fioritura delle specie da fiore;
- in termini ecopaesistici nella superficie agricola utilizzata, che costituisce la parte più cospicua dell'agrosilvoecosistema, si riconoscono esclusivamente delle componenti antropiche - con il seminativo a fungere da matrice e le coltivazioni arboree da macchia (*patch*) - richiedenti apporto energetico esterno, introducendo inquinamento ambientale e con scarsa attitudine alla conservazione delle biodiversità (fanno eccezione gli impianti di arboricoltura da legno, peraltro assai limitati come estensione);
- di segno opposto, sempre in termini ecopaesistici, è invece il bosco ripario piavense, che è il complesso vegetazionale più naturaliforme dell'intero territorio comunale. Se considerato unitamente al fiume costituisce un corridoio idrovegetazionale con elevata potenzialità per la conservazione delle biodiversità (è una vera e propria *corearea*, soprattutto se lo si intende come uno fra i tanti "tasselli" dell'intero sistema idrovegetazionale del Piave);
- di rilevante interesse paesistico-percettivo ed ecopaesistico sono anche le siepi divisorie e riparie, che con le piccole macchie in cui si allargano (particolarmente interessanti quella alle sorgenti della Piavesella e la "rete verde" con cui è connessa ed i corridoi idrovegetazionali del rio Fontana Bianca e del rio Valier) sono un vero e proprio corridoio ecologico che dovrebbe essere infittito soprattutto nella zona centrale della golena;
- i parchi storici, rivestono un ruolo paesistico-percettivo (prevalentemente) ed ecopaesistico significativo, anche se concentrati in prossimità del confine comunale (fa eccezione quello di Villa Astori, localizzato nel nucleo urbano principale);
- il Parabae, interessante per il suo aspetto e la sua storia, nel sistema delle aree verdi maseradesi costituisce la più significativa espressione del magredo e nel futuro sarà anche rappresentativo, su parte della sua superficie, dell'originaria cenosi forestale. Con il procedere della riforestazione (che peraltro non dovrà eliminare il magredo), il Parabae potrà ampliare, vista anche la vicinanza, la *corearea* del bosco piavense;
- il verde ornamentale, ricreativo, mitigativo e proprio dell'agricoltura "domestica" è caratterizzato da diffusione forse inattesa. Cerniera di transizione fra campagna ed urbano e presenza vegetazionale in

¹⁶ Si intende in questa sede come redditività media quella ricavabile da un ettaro a mais (ric conducendosi quindi al concetto di "equivalente mais" della *Guida tecnica per la classificazione del territorio rurale* della Regione Veneto (1985).

per sé senza necessità di ricorrere indispensabilmente ad altre entità la cui presenza sul territorio rurale è motivata proprio dalle varie tipologie di area verde (entità che se concorrono lo fanno sinergicamente, con evidenti riflessi positivi, ma che non sono indispensabili: si pensi ad esempio all'irrigazione per quanto concerne il ruolo finalistico delle coltivazioni erbacee, ecc.).

Nello specifico di Maserada sul Piave l'aspetto reale delle aree verdi consiste nel loro scopo (destinazione assegnata, o accettata, dall'uomo: ruolo finalistico), nella facoltà di indurre occupazione (ruolo occupazionale), nell'essere oggetto di percezione visiva (ma anche in termini di rumore e di odore: ruolo paesistico-percettivo), nel costituire sede per la conservazione delle biodiversità floristiche e faunistiche non acquatiche (ruolo ecopaesistico)¹⁴.

La corrispondenza fra le varie tipologie di area verde ed i relativi ruoli porta ad individuare (almeno come ordine di grandezza e su scala quantitativa anumerica, eccetto che per il valore di scambio, valutato su scala numerica relativa) quello che si può definire come il loro valore sociale complesso, risultante dall'integrazione sommativa di¹⁵:

- valore di scambio: quantità di denaro che si è disposti a pagare per ottenere l'area verde;
- valore di uso sociale, che tiene conto dell'insieme dei benefici reali, diretti ed indiretti, relativi al suo uso;
- valore di esistenza, che denota la rilevanza in sé dell'area verde, indipendentemente dall'uso che se ne può fare ed è funzione della sua scarsità e dell'apprezzamento che le si attribuisce;
- valore di continuità (o di lascito), che ne esprime l'importanza anche per le generazioni future, in quanto ha contenuti meritevoli di persistere nel tempo pur se mutano situazioni ambientali e *status* socio-culturale della collettività;
- valore di opzione, misurante il desiderio collettivo di continuarne l'uso attuale, nel timore che un uso diverso possa provocarne la distruzione o l'impossibilità di ritornare a quello attuale.

La lettura della Tav. QC2, per righe e per colonne della *legenda* sinottica, consente una conoscenza del sistema delle aree verdi maseradesi che può essere così sintetizzata:

• la classificazione emerobica delle aree verdi (in genere) prevede che i termini estremi coincidano da un lato con i popolamenti naturali non oggetto di pressione antropica diretta o indiretta (emerobia *H0*) e dall'altro con il verde urbano (emerobia *H9*). Nello specifico maseradesi le tipologie di area verde caratterizzate da maggior naturalità sono di certo il bosco ripariale piavense ed alcune macchie riparie (tanto l'uno quanto le altre possono essere ascritti alla categoria *H2*, oligo-meso-emerobia, tipica dei boschi seminaturali) mentre il verde ornamentale urbano e le coltivazioni protette rientrano tipicamente nella categoria *H9*, poli-emerobia; fra questi due livelli (costituenti i termini estremi a scala locale) si collocano tutte le altre situazioni vegetazionali presenti, che in prima approssimazione possono essere così distribuite fra le altre categorie:

- *H3* meso-emerobia: siepi naturaliformi, prato arido (magredo);
- *H4* meso- α -eu-emerobia: arboricoltura da legno, impianto forestale del Parabae (ad affermazione avvenuta ed a maturità raggiunta potrà essere incluso nella categoria *H2*);
- tra *H5*, α -eu-emerobia, ed *H8*, α -eu-poli-emerobia, si collocano le coltivazioni erbacee (in genere), le asparagiaie, i vigneti ed i frutteti, i vivai, gli orti domestici, il verde sportivo, ricreativo e mitigativo, con una propensione verso il livello inferiore o quello superiore in funzione della minor o maggior intensità di lotta alle infestanti;

- l'agrosilvoecosistema è caratterizzato da una netta prevalenza delle terre coltivate, che si concretizza in una superficie agricola utilizzata (S.A.U.) di 1.778,81 ha, e deciso predominio delle coltivazioni erbacee. Il comparto viticolo occupa una discreta superficie, ed è distribuito sull'intero territorio pur se

¹⁴ È evidente che nelle zone declivi le aree verdi ricoprono anche un ruolo protettivo nei confronti dell'erosione superficiale e della laminazione dei deflussi (ed alle alte quote anche per quanto concerne la protezione dalle valanghe in zona di distacco).

¹⁵ Si fa ancoraggio concettuale ai contributi di FUSCO GIRARD L. - 1993 - *Estimo ed Economia ambientale: le nuove frontiere nel campo della valutazione* - Milano; GRITTANI G. - 1995 - *Estimo ed esercizio professionale* - Bologna; CASINI L. - 1995 - Le valutazioni dei beni e dei servizi ambientali; problemi teorici ed applicativi - in *Atti XXV Incontro di studio CeSet* - Roma, 2-3 ottobre; SIGNORELLO G. - 1995 - La misura del valore delle risorse ambientali - *idem*.

che la reazione, variabile dal subalcalino all'alcalino, può dare qualche problema colturale (ad esempio nei vivai ostacola la produzione di piante ornamentali acidofile), cosa che invece non pare per quanto concerne la tessitura, generalmente sciolta o francosabbiosa, pur se non mancano zone a granulometria tendenzialmente pesante (da francolimosa a francoargillosa ad Ovest del nucleo abitato principale, argillosa a Sud di Candelù). La poca potenza dello strato attivo, il suo poggiare su un substrato ghiaioso-ciottoloso, l'elevata presenza di scheletro e la prevalenza di terreni sciolti o tendenzialmente tali fanno sì che ci si trovi in presenza di un pedotipo caratterizzato da significativa permeabilità (fa eccezione una zonula a Sud di Candelù). Il che se "incrociato" con la relativa superficialità della falda ingenera un discreto rischio di possibile inquinamento della stessa ed anche dei cavi idraulici superficiali per riversamento del deflusso ipodermico;

- la classificazione agronomica delle terre coltivate (secondo le metodiche della *Land classification*) vede la prevalenza di suoli di III classe, conseguenza soprattutto della massiva presenza di scheletro e/o all'alcalinità; abbastanza limitata invece la presenza di suoli sia di II classe, che localmente sono quelli naturalmente più fertili e richiedenti i minori costi di produzione, sia vocazionali di IV classe. Questa situazione pedoagronomica da un lato fa sì che se le coltivazioni erbacee non fossero sostenute da abbondanti apporti irrigui andrebbero incontro a decise contrazioni di produzione, quantitative e qualitative, e dall'altro definisce la vocazionalità dei suoli soprattutto per il vigneto e l'asparago;
- le terre coltivate presentano una situazione idroagronomica favorevole, in quanto caratterizzata dalla possibilità di essere irrigate nell'intero territorio (Consorzio Destra Piave, con irrigazione per scorrimento ed a pioggia, e prelievo da corsi d'acqua o da pozzi) e dalla dotazione, sempre sull'intero territorio, di affossatura per lo smaltimento delle acque meteoriche in eccesso.

2.1.2 Il sistema delle aree verdi (Tav. QC2)

Il sistema delle aree verdi esprime, alla data del rilievo, la risultante fra condizionamenti pedoclimatici, "peso" del mercato dei prodotti agricoli, storia dell'uso del territorio. Per la sua conoscenza si è predisposto il modello di indagine riportato allo schema 2 (ricalcato nella *legenda* sinottica della Tav. QC2), che trasforma quella che a prima vista è una normale e "tradizionale" *Carta dell'uso del suolo* in un documento di informazione integrale, integrata, e contemporanea e che consente (con in-dubbia utilità in sede di P.A.T.), di evidenziare le "perdite" ed i "guadagni" in caso di trasformazione da "verde" ad "altro verde" e le sole "perdite" se invece la trasformazione è dal "verde" al "non verde".

Schema 2 - Metodo di indagine integrale, integrata e contemporanea del sistema delle aree verdi

tipologia di area verde	ruolo delle tipologie di area verde (con riferimento ai ruoli di maggior differenziazione a Maserada sul Piave)				valore sociale complesso
	finalistico	occupazionale	paesistico-percettivo	ecopaesistico	
coltivazioni agro/forestali	scopo della tipologia	carico di lavoro	livello di attrattività (o detrattività)	configurazione elementi ecopaesistici	- scambio (o di mercato) - uso sociale - esistenza - continuità - opzione
altre aree verdi	redditività	specializzazione professionale		attitudine a conservare la biodiversità	

In particolare il sistema delle aree verdi così indagato ed individuato nella *legenda* cartografica mette in evidenza i due suoi aspetti principali:

- quello sensibile, di immediata e semplice comprensione, che si riconduce alla tipologia di area verde così come è (il tradizionale "uso del suolo");
- quello reale - il "ruolo" - cioè "cosa fanno" le varie tipologie di area verde (anche se la percezione non è immediata e/o presuppone conoscenze specifiche) così come sono per scelta dell'uomo e di

l'applicazione della trama metodologica riportata nello schema 1 (pag. 3) ha individuato come caratterizzate dal minor disequilibrio complessivo se destinate ad usi non rurali;

- l'incidenza sul territorio delle tipologie di area verde ed in particolare di quelle costituenti superficie agricola utilizzata definisce già di per sé il "peso" territoriale del sistema delle aziende agricole. Peso che sarà tanto maggiore quanto più contenuta è l'estensione *in primis* degli incolti e poi delle coltivazioni a limitato riscontro occupazionale¹⁰ e del bosco d'invasione (tipologie di area verde, tutte queste, che se dal punto di vista esclusivamente del sistema delle aziende agricole possono essere considerate "negative" in una visione ambientale più ampia e che si rifà ai canoni dell'ecologia del paesaggio sono invece in crescendo di positività).

2.1.1 Il sistema pedologico ed agronomico (Tav. QC1)

Il sistema pedologico ed agronomico è *conditio sine qua non* per la presenza dell'attività agricola/forestale e definisce (a parità di clima) gamma delle specie insediabili/coltivabili e limiti produttivi. Gli elementi presi in considerazione per la sua conoscenza integrata sono [a] la fertilità agronomica (attitudine ad ospitare le piante di interesse agrario/forestale, valutata facendo ricorso alle metodiche della *Land classification*), in questa sede relazionale arricchita di informazioni di base circa il fitoclima e l'agroclima, [b] l'assetto irriguo e [c] quello sistematorio idraulico-agrario (l'uno e l'altro non differenziatori interni essendo l'intera superficie comunale coperta da rete irrigua e dotata di affossatura per lo smaltimento dell'acqua in eccesso)

Per quanto concerne il *fitoclima* o bioclima (cioè il clima della vegetazione naturale) l'elaborazione dei dati termopluviometrici relativi alla stazione di Treviso consente di inquadrare il territorio di Maserada:

- nel *Castanetum* caldo senza siccità estiva, a cui in loco corrisponde vegetazionalmente il *climax* del frassino, del carpino e della farnia;

- con riferimento alla curva ombrotermica nella sottoregione ipomesaxerica senza mesi secchi e lieve intonazione di subsecchezza in luglio¹¹.

Diversa invece è la situazione se si tiene conto delle esigenze climatiche delle piante coltivate, e quindi dell'*agroclima*. Facendo riferimento al mais come coltura-indice si ha infatti che l'evapotraspirazione potenziale media (sec. Blaney-Criddle) supera gli apporti pluviometrici medi da marzo fino ad ottobre, con massimi in luglio ed agosto. Sulla scorta dei valori limitanti proposti dalla C.A.T.¹² si è in presenza di una situazione di carenza idrica, pur se non a livelli estremi, nel trimestre estivo, peraltro compensata dal ricorso all'irrigazione¹³; sempre con riferimento alla stessa metodologia ed alla stessa coltura non vi sono invece limitazioni di carattere termico. Mediamente si verifica una grandinata all'anno.

La lettura della Tav. QC1 consente una conoscenza del sistema pedologico ed agronomico maseradese che può essere così sintetizzata:

- le terre coltivate di Maserada sul Piave sono caratterizzate dalla presenza di suoli in cui le limitazioni (genericamente intese) più significative, tanto più evidenti quanto più ci si avvicina al Piave, si riconducono essenzialmente alla ridotta potenza dello strato attivo ed alla presenza di scheletro. An-

¹⁰ Ci si riferisce in particolare alle superfici destinate all'arboricoltura da legno, tradizionalmente più afferenti alla proprietà fondiaria che all'azienda agraria, anche se alcuni Regolamenti CEE (in particolare il **2080/78**) hanno un po' spostato in direzione agricolo-aziendale le coltivazioni da legno a ciclo breve e medio-breve.

¹¹ TOMASELLI R., BALDUZZI A., FILIPELLO S. - 1973 - Carta bioclimatica d'Italia - *Collana verde*, 33.

¹² GIARDINI L., BORIN M., GIUPPONI C., BONINI BARALDI A.. - 1997 - La classificazione agronomica del territorio: proposta metodologica del sistema CAT II - *Genio rurale*, LX, 5.

¹³ Queste considerazioni conseguono ad elaborazione di dati termopluviometrici medi; se si facesse riferimento ai valori evapotraspirazimetrici di ogni singolo mese "reale" ed alle relative precipitazioni "reali" (cosa peraltro decisamente esulante dai limiti di questo studio) sarebbe possibile definire con più esattezza e rispondenza al vero l'agroclima locale, quantificando la probabilità tanto di verifica di situazioni di siccità quanto di entità della stessa (metodologia dei percentili, del tempo di ritorno, ecc.).

2.1 CONOSCERE (Tav.e QC1, QC2)

Conoscere che cosa? La risposta sembra risiedere nel postulato serpiariano classico della letteratura estimativo-agraria - "è il fine della valutazione che dà la chiave di volta per risolvere correttamente ogni problema estimativo"⁹ - che adattato alle nostre esigenze si traduce in: è un assetto del territorio rurale conforme alle finalità della L.R. 11/2004 che determina il "cosa" conoscere di questo territorio per implementare un corretto, funzionale e finalizzato processo pianificatorio di base (a scala di P.A.T.; il processo di dettaglio sarà quello a scala di P.I. - Piano degli interventi).

In questa ottica sembra allora che le informazioni di cui dover disporre debbano essere:

- relative al territorio rurale nella sua accezione più geospaziale che economica e sociale (è importante conoscerne il "quanto" ed il "come" - nel senso delle caratteristiche pedoagronomiche che lo sostengono e delle tipologie di area verde che lo ricoprono - più che l'attuale grado di efficienza delle aziende agrarie: il P.A.T. infatti si occupa di individuare la destinazione d'uso del territorio più che programmare questo uso per raggiungere i migliori risultati economici agricolo-aziendali e collettivi);
- il più possibile persistenti per il periodo di durata del P.A.T., per non pianificare facendo appoggio su informazioni che possono variare anche in tempi brevi; il problema (che non si pone per le caratteristiche pedoagronomiche, "fisiologicamente" stabili) riguarda le tipologie di area verde, in cui pur se possono avvenire anche cambiamenti radicali le variazioni normalmente sono relativamente limitate e intertipologiche, ma soprattutto l'assetto agroaziendale. Eventi di continuo e normale accadimento, quali compravendite, divisioni ereditarie, ecc. e finanche l'invecchiamento degli addetti, possono infatti trasformare repentinamente e sostanzialmente ogni singola azienda;
- facilmente "dominabili" per poter consentire la formulazione di indicatori di sintesi che siano poi realisticamente applicabili in sede di pianificazione territoriale (poche informazioni essenziali sono più utili ed operative che una moltitudine di dati di difficile, o per lo meno non immediato, collegamento fra di loro);
- di facile comprensione e comunicabilità con tutti gli altri attori (politici e tecnici) del processo di pianificazione: dati molto tecnici e specialistici, soprattutto se proposti con un lessico di stretto settore, rischiano di essere "accettati" a parole ma poi non applicati e pertanto finiscono con l'essere "inutili";
- ottenibili in tempi brevi e con costi limitati: viceversa si rischia da un lato l'"invecchiamento" del processo di piano e dall'altro che la non disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per analisi di elevato dettaglio finisca con il favorire una conoscenza del territorio rurale limitata a superficiali e scontate notizie più a carattere di luogo comune che di informazione certa e puntuale.

Fatte queste premesse a Maserada sul Piave la fase conoscitiva della "scatola cinese" aree verdi/territorio rurale/territorio agricolo da implementare per la predisposizione del P.A.T. prende in considerazione solo ed esclusivamente in modo puntuale il sistema pedologico-agronomico ed il sistema delle aree verdi ed in modo generale elementi di carattere economico-agrario a scala comunale.

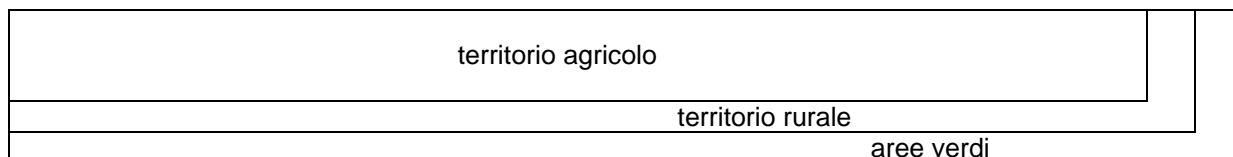
Una siffatta conoscenza dell'oltreurbano di Maserada sul Piave può sembrare incompleta per il fatto di non prendere dettagliatamente in esame il sistema delle aziende agricole. Il motivo di questa esclusione si riconduce al fatto che:

- il P.A.T. è finalizzato a definire gli indirizzi in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, che si concretizzano per quanto concerne il territorio rurale nella scelta per grandi aree fra mantenimento/destinazione interna reversibile/destinazione esterna irreversibile. In questa scelta gli elementi oggettivi e territoriali del sistema delle aziende agricole (*in primis* classificazione pedoagronomica dei suoli ed estensione, localizzazione e tipologia della superficie agricola utilizzata) prevalgono nettamente rispetto a quelli decisamente soggettivi ed aziendali (dimensione superficiale ed assetto socio-economico delle singole aziende). Elementi peraltro, questi ultimi, essenziali per la successiva precisa puntualizzazione dei confini entro cui "fare/non fare", demandata al Piano degli Interventi (P.I.) (L.R. 23 aprile 2004, n° 11, Art. 43, comma 2, punti a, b e c);
- accettando quanto appena detto si consegue un significativo contenimento dei tempi e dei costi sia di questa fase conoscitiva sia della predisposizione del Piano degli interventi: infatti in sede di P.I. non sarà più necessario procedere alla perimetrazione e caratterizzazione puntuale delle aziende agricole sull'intero territorio comunale (dato peraltro, come già in precedenza accennato, di facile variabilità e pertanto valido solo nel momento in cui è ricavato) ma solo limitatamente a quella/e porzione/i che

⁹ SERPIERI A. - 1939 - *La stima dei beni fondiari* - Firenze.

dell'azione antropica (espressa non solo dalla qualità delle colture ma anche dalla presenza di edificato, produttivo e residenziale, agricolo).

Se poi si distingue il «rurale» dall'«agricolo», inserendo nel primo *“tutto ciò che è legato sia direttamente sia indirettamente alla produzione agricola, quindi anche in termini di posizione e non solo di legame economico ma anche sociale”* ed assegnando al secondo *“un significato più restrittivo, legato direttamente ai temi dell'attività produttiva agricola”*⁵ si riesce a costruire una sorta di “scatola cinese” che nelle zone di pianura deforestata ed intensamente coltivate può essere genericamente rappresentata con lo schema sottoriportato



Applicando la “scatola” alla realtà di Maserada sul Piave si ha che:

- al territorio agricolo appartengono le superfici coltivate i cui prodotti (diretti o trasformati) sono destinati al mercato, e quindi in pratica la cosiddetta «superficie agricola utilizzata» (S.A.U.) ed il relativo edificato, produttivo e residenziale. In termini sistemici si ha piena coincidenza fra territorio agricolo ed agroecosistema;
- lo spazio di territorio rurale non occupato da quello agricolo è interessato dal bosco ripariale piavense, dalle Ville Venete (rappresentative degli *“aspetti storico-culturali delle attività tradizionali”* di cui alla definizione regionale), dalle siepi e dalle macchie forestali correnti lungo i fossi ed i confini dei campi, dalle superfici destinate all'agricoltura domestica (ottenimento di prodotti agricoli per il consumo familiare), dal verde ornamentale delle abitazioni rurali;
- le aree verdi non appartenenti al territorio rurale si identificano con il Parabae (verde prativo, boschivo e sportivo), con il verde urbano-residenziale a carattere ornamentale (sia pubblico sia privato), con quello ricreativo (ad es. tappeto erboso del campo di calcio) e con il verde mitigativo (ad es. vegetazione ornamentale delle rotonde stradali, delle zone industriali, ecc.).

2. AREE VERDI, TERRITORIO RURALE E TERRITORIO AGRICOLO NEL P.A.T. DI MASERADA SUL PIAVE

La L.R. 23 aprile 2004, n° 11, *Norme per il governo del territorio* si occupa di aree verdi (pur senza mai nominarle come tali), di territorio rurale (anch'esso mai nominato come tale) e di territorio agricolo (questa volta nominato come tale) e di loro relazione con il P.A.T. in più occasioni, di cui quelle “chiave” sembrano essere:

- in termini politici [a] l'inserimento fra le finalità legislative della *“tutela del paesaggio rurale”* e delle *“aree di importanza naturalistica”* (Art. 2, comma 1, punto c) e [b] l'affermazione che *“l'utilizzo di nuove risorse territoriali”* è ammesso *“solo quando non esistono alternative”* (idem, punto d);
- in termini di ricerca progettuale [a] l'individuazione delle *“specifiche vocazioni”* del territorio comunale e delle *“invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale”* (Art. 12, comma 2), [b] la determinazione degli *“ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela”* (Art. 13, comma 1, punto c) e [c] la fissazione dei *“limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio”* (Art. 43, comma 1, punto c);
- in termini quantitativi la misurazione della superficie massima di *“zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola”* (Art. 13, comma 1, punto f);
- in termini normativi la tutela [a] delle invarianti di cui sopra (Art. 13, comma 1, punto a) e [b] delle *“zone agricole”* (Art. 13, comma 1, punto h), con le modalità di cui al Titolo V della legge.

Ulteriori indicazioni circa la relazione territorio rurale/P.A.T. sono poi contenute negli *Atti di indirizzo ai sensi dell'Art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 “Norme per il governo del territorio* ed in par-

⁵ TOCCOLINI A. - 1987 - La pianificazione territoriale ed urbanistica delle zone rurali: criteri e metodi - in AA.VV. - *Urbanistica rurale* - Milano.

1. AREE VERDI, TERRITORIO RURALE E TERRITORIO AGRICOLO A MASERADA SUL PIAVE

“Il territorio rurale è costituito dall’insieme del territorio non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, e si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili”. Così la Regione Veneto¹ definisce a fini di pianificazione territoriale ed urbanistica la porzione di territorio che è sì oltreurbana ma soprattutto è destinata alle attività agricole e forestali.

Il differenziale di immediata percezione fra il territorio rurale ed il “resto del mondo” è quindi, più che la non urbanizzazione, la dominante presenza della vegetazione attinente alle attività agricole/forestale².

Ma la vegetazione è la componente essenziale anche di altri paesaggi, i cui estremi coincidono da un lato con i popolamenti naturali non oggetto di pressione antropica diretta o indiretta (emerobia H0) e dall’altro con il verde urbano (emerobia H9)³.

Tanto che per tener conto di tutte le possibili tipologie vegetazionali che insistono in un territorio pare più opportuno adottare il concetto di «area verde» per *“indicare genericamente qualunque forma di vegetazione”* e comprendente *“i popolamenti più diversi: dai boschi ai prati, dai pascoli alle colture agrarie, dagli orti botanici ai vari tipi di parco ed alle alberature stradali”*⁴. Il territorio rurale è allora un insieme di aree verdi caratterizzate da valori di emerobia crescenti con l’aumentare di intensità

¹ Regione del Veneto - Bollettino Ufficiale del 22 ottobre 2004. *Atti di indirizzo ai sensi dell’Art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 “Norme per il governo del territorio.* Lettera (f) - Quadro conoscitivo, pag. 252

² Riconoscere alla vegetazione attinente alle attività agricole/forestali un ruolo differenziale ancor più incisivo che la non urbanizzazione rappresenta un salto culturale significativo rispetto alla concezione che per lunghi anni ha dominato l’urbanistica, supportata anche dalla zonizzazione prevista dal D.M. 1444/1968, che attribuendo alla *“zona agricola”* una sostanziale indifferenziazione (cosa non prevista per il territorio urbano) ha portato a considerarla come *“una riserva di territorio cui attingere senza alcuna discrezionalità tecnica, economica e sociale”* (PANDISCIA A. - 1982 - La pianificazione agricola sul territorio: limiti e possibilità - in AA.VV. - *Scritti di Economia Agraria e Forestale in onore di Ugo Sorbi* - Parma).

È infatti solo a partire dalla seconda metà degli anni '70 che il mondo agricolo, e soprattutto la sua componente scientifico-culturale, ha preso in considerazione le problematiche connesse al rapporto urbano-agricolo (o, con una dizione in voga all’epoca, *“città-campagna”*), e soprattutto quelle più propriamente connesse ai “perchè” ed ai “come” di una pianificazione urbanistica basata sulla presa di coscienza del ruolo reale del territorio agricolo-forestale nel più ampio contesto pianificatorio; il che significa, in ultima analisi e nella buona sostanza, voler riconoscere alla *“campagna”* una “dignità” di considerazione urbanistico-pianificatoria almeno paritetica rispetto a quella della *“città”*, annullando, nel contempo, il concetto di “per differenza” o di “resto” fino ad allora attribuite nella quasi totalità degli strumenti di pianificazione.

Si sono così via via imposte all’attenzione formulazioni diverse, pur se caratterizzate dallo stesso “comun denominatore”, del concetto di territorio agricolo-forestale: da una più spiccatamente pedoagronomica, che lo identifica essenzialmente con il suolo (propria della *Land Capability Classification* e della *Land Classification*) ad una di impronta economico-aziendalistica, che lo fa coincidere con la sede spaziale delle aziende agricole efficienti e continuative (FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T. -1983 - La tutela dell’uso agricolo del territorio - *Genio Rurale*, 6, poi ripresa, nel 1985, dalla Regione Veneto nella *Guida tecnica per la classificazione del territorio rurale*) fino a quella di *“substrato indispensabile per l’ottenimento della produzione agricola”* (GRITTANI G. - 1988 - La valutazione monetaria del territorio rurale nei processi di pianificazione urbana e regionale - in AA.VV. - *Metodi di valutazione nella pianificazione urbana e territoriale. Teoria e casi di studio* - Atti Colloquio internazionale - Capri, Napoli).

A partire dagli anni '90 nell’ambito dei processi di pianificazione interativa dell’urbano e del rurale si sono introdotte tematiche nuove (almeno per il “grande pubblico”) e non legate esclusivamente agli aspetti agricolo-produttivi: ci si riferisce in particolar modo alla presa in considerazione dei concetti e dei modelli operativi propri dell’ecologia del paesaggio e della valutazione di impatto ambientale, discipline oggi considerate come fondamentali all’interno di quella che gli addetti ai lavori chiamano «urbanistica sostenibile» (fra i tanti contributi in merito si veda, a titolo d’esempio, FRANCO D., BOMBONATO A., GHETTI P., ZANETTO G. - 2003 - Ecologia del paesaggio e pianificazione territoriale: analisi critica di uno strumento pianificatorio reale – *Estimo e territorio*, 2).

Tanto che la Regione Veneto introduce fra le componenti metodologiche indispensabili per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la *valutazione ambientale strategica* (L.R. 11/2004, Art. 4).

³ Per il significato dei valori di emerobia si veda PIGNATTI S. - 2005 - Analisi e monitoraggio delle caratteristiche del territorio - in AA.VV. - *Biodiversità e aree naturali protette* - Pisa.

⁴ SUSMEL L. - 1973 - Rimboschimento e tutela dell’ambiente - in *Problemi di ecologia applicata*, Ist. di Selvicoltura Università di Padova, Padova.

**IL TERRITORIO RURALE
CONOSCERE, COMPRENDERE PER VALUTARE,
GIUDICARE PER INTERVENIRE**

INDICE

1.	Aree verdi, territorio rurale e territorio agricolo a Maserada sul Piave	pag.	1
2.	Aree verdi, territorio rurale e territorio agricolo nel P.A.T. di Maserada sul Piave	“	2
2.1	<i>Conoscere</i>	“	4
2.1.1	Il sistema pedologico ed agronomico (Tav. QC1)	“	5
2.1.2	Il sistema delle aree verdi	“	6
2.1.3	Elementi di carattere economico-agrario a scala comunale	“	9
2.2	<i>Comprendere e valutare</i>	“	10
2.2.1	Le capacità utili del territorio rurale di Maserada sul Piave	“	12
2.3	<i>Giudicare per intervenire</i>	“	15
2.3.1	Gli interventi di pianificazione ruralistica ipotizzabili	“	17

COMUNE DI MASERADA SUL PIAVE
Provincia di Treviso

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Elaborato

QC

0

**Il territorio rurale:
Conoscere, Comprendere e Valutare
Giudicare per Intervenire**



Sindaco e Assessore all'Urbanistica
Floriana Casellato

Segretario
Carlo Sessa

Responsabile del Procedimento
Giovanni Soppera

Progettista
Ciro Perusini

Analisi agronomiche
Pierluigi Perino

Analisi geologiche
Alberto Coral

Regione Veneto - Dir. Urbanistica

DATA: novembre 2007